



SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 24° - 2024 - n° 96

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte dodicesima

Renato Sella

Nella parte prima: Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1975.

Nella parte seconda: Mongioie 1975; Mongioie 1976; Pozzo di S. Quirico; Beante; 5° Corso di Speleologia; Grotte tettoniche Biellesi; Mongioie 1977; Settimana sotterranea; Hochlecken Grosshöhle 1.

Nella parte terza: Hochlecken Grosshöhle 1; Mongioie '78; Catasto Pi. & V d'A; Voragine del Poiala; Assoc. Gruppi Speleologici Piemontesi; Hochlecken Grosshöhle 2 e 3; Armo e Progressione su sola corda; Spedizioni internazionali; Camino Arenarie; Informatizzazione Catasto Pi. & V. d'A; Hochlecken Grosshöhle 4; Spedizione Zeus '80; Rilievo Arenarie; Aspetti socializzanti della Speleologia.

Nella parte quarta: Discesa dell'Elvo; Biblioteca; Riproduzione documenti; Astraka 1981; Pozzo Epos 1; Valdossola (Teggiolo & Cazzola); Tracciamento acque della Grotta delle Arenarie; Campo all'Alpe Poiala; Promozione e ripresa delle attività esplorative all'Abisso Cappa, nella Conca delle Carsene (1985).

Nella parte quinta: Area di Settimo Vittone e dell'Alpe Maletto TO; attività catastale a Punta



Discesa Elvo (R. Sella)

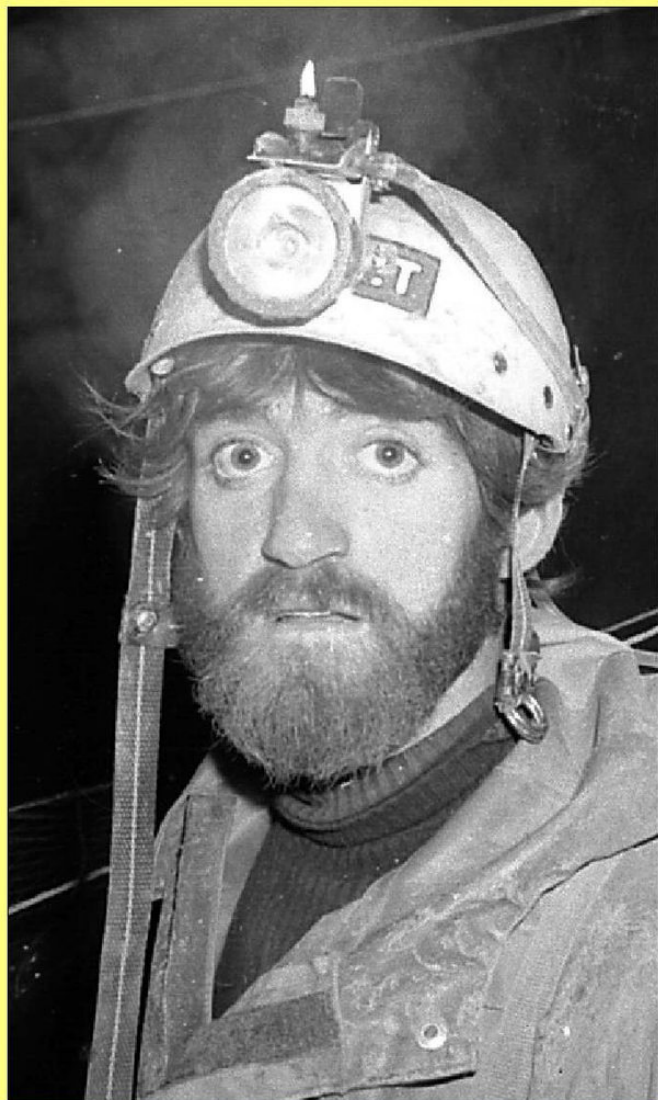
Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Jolanda (AO); la satira di Baby; area delle Carsene (CN): esplorazioni negli abissi Cappa, Perdus e Straldi 1986-87-88-89; evoluzione tecnologica nell'elaborazione dei dati topografici; organizzazione campi esterni ed interni all'Abisso Cappa; scoperta del Denver e giunzione con il Cappa; verifiche catastali nell'area di Alto (CN); collaborazioni alla turistizzazione di Bossea e del Caudano (CN); contrasto con la Regione; pubblicazione n° 1, edita dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi: **"Sintesi delle conoscenze sulle aree carsiche Piemontesi"**.

Nella Parte sesta: contatti tra i gruppi A.G.S.P. favoriscono la nascita di progetti più ampi, articolati ed ambiziosi; con Astraka 1991 è completata l'esplorazione dell'Abisso Epos 2; rilevata topograficamente la Gran Borna con il Gruppo Speleologico Valdostano; convegno A.G.S.P. a Bagneri con varo del progetto Nuovo Catasto; nel G.S.Bi-C.A.I. nasce la Sezione di Biospeleologia; entrano in gruppo nuovi speleologi, da valli diverse ed interessi diversi; muore Marco Ghiglia in un tragico incidente sul lavoro; nuove grotte sono esplorate sul Fenera; nella Grotta dell'Uomo Libero si scopre un teschio (Anny - il cui ritrovamento era da decenni auspicato dagli archeologi).

Nella Parte settima: Aspre polemiche per il ritrovamento del teschio di Anny. Organizzazione del Convegno "Fenera '97"; massiccia iscrizione di Valsesiani al 28° Corso di Speleologia diretto dal Valsesiano Paolo Testa; notevole espansione di varie attività ad Alto, Carsene, Fenera e Biospeleologia.

Nella Parte settima: Accordi tra la componente Valsesiana ed il C.A.I. di Varallo per la creazione della Commissione Speleologica che apre problemi statutari con G.S.Bi. - C.A.I. Parte del gruppo Valsesiano non collabora al Convegno "Fenera '97" a Grignasco; il rischio di un clamoroso fallimento è evitato solo grazie all'impegno di pochi ed al provvidenziale intervento di "vecchi" Soci del G.S.Bi. - C.A.I.; scoperta ed esplorata la bellissima grotta denominata **Morgana**; nuova sede del G.S.Bi - C.A.I. concessa dal Comune di Andorno; collaborazione all'organizzazione del XVIII Congresso Nazionale di Speleologia, promosso dall'AGSP a Chiusa Pesio, con la presentazione di numerosi lavori.



I.N. Marco Ghiglia (M. Consolandi)

Nella parte ottava: fine delle turbolenze del 1997/98 nel G.S.Bi. - C.A.I. e apertura di un periodo di particolare fervore nello sviluppo delle varie attività; entrata nella sua fase d'operatività del Nuovo Catasto del Piemonte e della Valle d'Aosta; elezione a Presidente del G.S.Bi.- C.A.I. di Alessandro Balestrieri che, oltre ad un ulteriore potenziamento delle attività, accrebbe, con i suoi contatti universitari, i livelli delle ricerche; collaborazione alla stesura di tre tesi promosse dall'Università di Pavia, per lo studio dell'idrologia del Fenera che prevedevano: la misura delle precipitazioni locali, delle portate delle sorgenti e dei corsi d'acqua della zona; cause dell'implosione del G.S.Bi.-C.A.I. e fine delle sue pubblicazioni; nascita di ~~Ko-ro~~; completamento delle esplorazioni a Morgana.

Nella Parte nona: Parziale fallimento nel coinvolgere i transfughi del G.S.Bi.-C.A.I. in attività catastali; decisione di utilizzare massicciamente i GPS nel posizionamento delle cavità a catasto; in Bessa a posizionare, con Alberto Vaudagna, gli oltre 50 massi copellati. Rinuncia a collaborare con il gruppo di studio Valsesiano alla stesura "d'Acqua e di Pietra" e contributo, con Riccardo Pozzo, Alessandro Balestrieri, Giuliano Villa ed En-



Tra i massi della Bessa (L. Tarricone)

rico Lana alla pubblicazione de "Il Mondo delle Grotte", a supporto di Speleo a Scuola.

Nella Parte decima: Esplorazioni in Valle d'Aosta ad Ivery ed in Piemonte sul M. Cavallaria, auspicando la localizzazione di nuove aree d'interesse speleologico ancora scarsamente studiate; programmazione, con Sergio Tosone, di ricognizioni in Alta Valdossola, nelle aree adiacenti alle già note Teggiolo, Maulone, Poiala, Trasquera; esplorazione di ampie e profonde fratture a monte dell'Alpe Ciamporino ed in prossimità di Punta Salarioli; acquisizione della cartografia georeferenziata del Piemonte, gestita dal programma ArcView ed inserimento di tutti i dati catastali che, accoppiata all'uso dei GPS, pose fine a decenni di calcoli, triangolazioni e stesure di poligoni esterne, indispensabili al buon posizionamento di ogni singola cavità; informatizzazione delle operazioni di disegno che pensionò penne e pennarelli a china, in grado di rendere inutilizzabile in pochi attimi un complesso disegno; messa a catasto nelle vallate di Susa, di ulteriori 65 cavità, con acquisizione della consapevolezza che molti dei modesti fenomeni carsici che caratterizzano le aree del Piemonte centrosettentrionale e della Valle d'Aosta fossero ancora da localizzare e da studiare.

Nella Parte undicesima: approfondimento speleologico del tema riguardante i Saraceni in Piemonte; sopralluoghi e studi sulle cavità carsiche nei comuni torinesi di Bussoleno, Exiles e

alla Rocca di Cavour; con Alessandro Balestrieri vennero anche rivisitate parte delle numerose grotte tettoniche dell'area Biellese e, su indicazioni di Michele d'Antuono, ripresi i sopralluoghi nell'area di Nomaglio, Settimo Vittone e Borgofranco, con studio e messa a catasto di ulteriori cavità tettoniche di piccola e media dimensione.

Il progetto, definito "Inseguendo l'aria dei Balmetti" (che tanto interesse suscitarono nei primi anni dello scorso secolo) è tuttora in corso ed ha portato all'inserimento a catasto di ulteriori 40 cavità, particolarmente importanti sotto il profilo geologico per le azioni esercitate dai movimenti della Linea Insubrica e del "Ghiacciaio Baltico". Da segnalare, in Valle d'Aosta, il rilievo del Trou des Romains e l'ulteriore approfondimento degli studi e dei rilievi nell'area carsica di "Punta Jolanda".

Parte dodicesima: La necessità di posizionare i sensori di rilevazione dei dati idrologici e meteorologici della Grotta di Bossea indusse Guido Peano a chiederci la realizzazione di uno specifico rilievo della zona turistica, onde poter anche approssimativamente valutarne la volumetria. Questo, nonostante le copiose nevicate, impegnò (R. Bellet, E. Lana, R. Sella e L. Tarricone) per l'intero periodo invernale del 2011.

Grotta di Bossea - 108 Pi - CN

Val Corsaglia - Frabosa Soprana

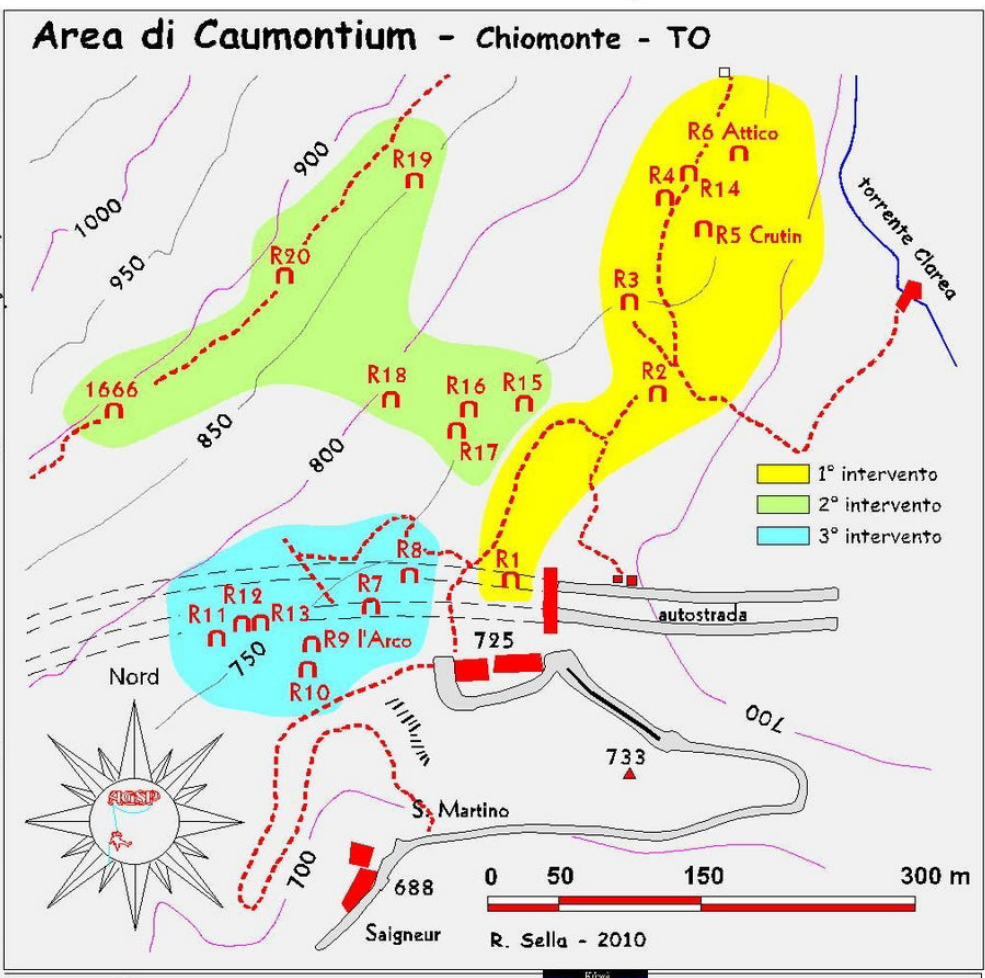


Con i progetti, d'ampio respiro, varati negli anni precedenti ormai conclusi (o quasi), cominciarono a scarseggiare i siti d'interesse. Tra i lavori catastali, avviati ma ben lontani dalla loro conclusione, permaneva quello della placchettatura delle cavità a catasto.

Nulla era stato fatto nelle aree del Piemonte Nord e, tra queste, quella più importante (speleologicamente) era certamente il Monte Fenera con le sue oltre 70 cavità. Per Enrico Lana la possibilità di tornare in tutte le grotte conosciute rappresentava anche un'occasione per un "censimento" a largo raggio della fauna presente. L'avvio non fu così facile come si era previsto. A causa delle variazioni floristiche e morfologiche (rovi, alberi secolari sradicati e frane) alcune, ben note, cavità risultarono infatti irraggiungibili, con notevoli perdite di tempo, tra sentieri ormai scomparsi o modificati dalle numerose piste d'animali.

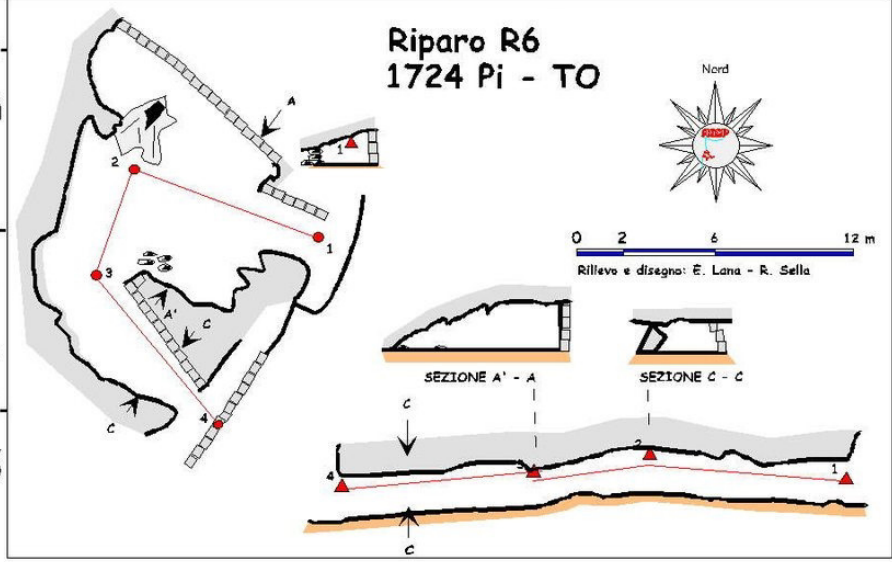
Anche la segnalazione di numerose cavità nell'area di Caumontium, già oggetto di ricerche archeologiche negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e sito interessato dal *Progetto di Collegamento della TAV Torino-Lione*, sollecitò il nostro interesse avviando nell'area (nonostante nel tempo fosse diventata prima campo dei NO TAV e poi centro di controllo e di comando di carabinieri ed esercito) il posizionamento ed il rilievo topografico di 20 ripari e della già inserita a catasto Balma di S. Antonio, 1666 Pi -TO.

Per saperne di più:
Capello C.F.(1940,Torino) *Anti-
chi itinerari nell'Alta Valle di Susa*
Boll.Regia Soc. Geografica it.
Carducci C.(1959, Torino) *Nuovi
ritrovamenti archeologici in Piemonte*.
Boll. Soc. Piem. Archeologia
Bertone A.,Fozzati L.(1988)
*La Maddalena. Scavo di Emergenza
del complesso archeologico*.
Not. Quaderni Piemonte n° 8
Bertone A., Carraro F. et Al.
(1986, Chiomonte) *Archeologia
preistorica dell'Alta Val Susa*.
Segusium n° 22
Padovan S., Thurault E. (2007)
*Pionieri delle Alpi. Dal neolitico al-
le invasioni galliche*.
Nautilus - Torino



Sella R. Lana E. (2011, Biella)	<i>Area di Caumontium - parte 1°</i>	n° 40
Sella R. (2011, Biella)	<i>Area di Caumontium - parte 2°</i>	n° 41
Sella R. (2015, Biella)	<i>Area di Caumontium - parte 3°</i>	n° 57

Nel frattempo Sergio Tosone dovette interrompere la propria attività speleologica.
Nell'inserimento a catasto delle nuove grotte sussistevano regole consolidate da tempo che riguardavano la loro appartenenza al fenomeno carsico ed a dimensioni maggiori di 5 metri. In aree come Valle d'Aosta ed Ossola il carsismo è quasi assente, ma vi si aprono molte cavità tettoniche di piccola e



media dimensione. Nelle riunioni a livello nazionale del Catasto, seppur con fatica, e con l'appoggio degli speleo siciliani (nel loro territorio si aprono grotte laviche) riuscimmo a rendere più flessibile la norma, ampliandola anche alle cavità non carsiche. Con l'avvio di studi in aree ricche di piccole cavità tettoniche, come nei ripari della Valmeriana, il dubbio sul loro ulteriore inserimento a catasto era stato portato in discussione, senza tuttavia l'assunzione di unanimi consensi. Con i Ripari di Caumontium ed in prospettiva quelli in studio sul Monbracco nel Cuneese, l'elevato numero degli stessi ed il loro legame con-

Frattura della Palestra di Casley

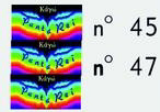
avviati studi biologici, archeologici, storici o folkloristici contribuì all'ulteriore accettazione del loro inserimento. La segnalazione dell'ingresso di una grotta, visibile dal cimitero di Andrate (TO), indusse a promuovere un paio di sopralluoghi che non diedero però risultati positivi. Tuttavia, in lontananza, venne focalizzato un affioramento roccioso interessante. L'avvicinamento allo stesso, prima consentì di rintracciare una piccola cavità (Frattura di Rossana 1744 Pi - TO), poi la più importante Frattura della Palestra di Casley 1746 Pi - TO, la cui esplorazione e rilievo topografico, richiesero un impegno non indifferente, legato alla sua complessità ed alle asperità del territorio. Altre cavità furono inoltre localizzate nelle vicinanze, innescando ulteriori battute esterne, in uno scosceso val-

lone interessato da una imponente paleofrana. Inoltre, un improvvisato sopralluogo lungo la strada che risale il Monte Torretta (TO) verso il villaggio di Trovinasse, permise la scoperta di una nuova area speleologicamente rilevante, lungo una linea di frattura che, da SW a NE, si sviluppa nei territori localmente denominati di Panvoi e di Surro.

Per saperne di più

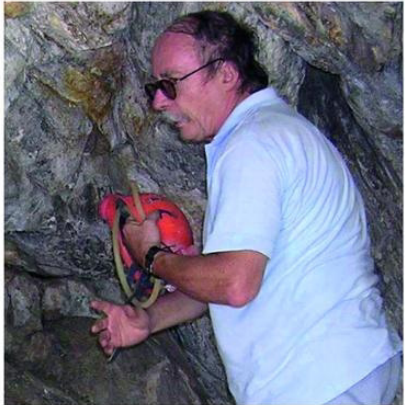
Lana E., Sella R. (2012, Biella) Area della Palestra di Casley 1°

Lana E., Sella R. (2013, Biella) Area della Palestra di Casley 2°

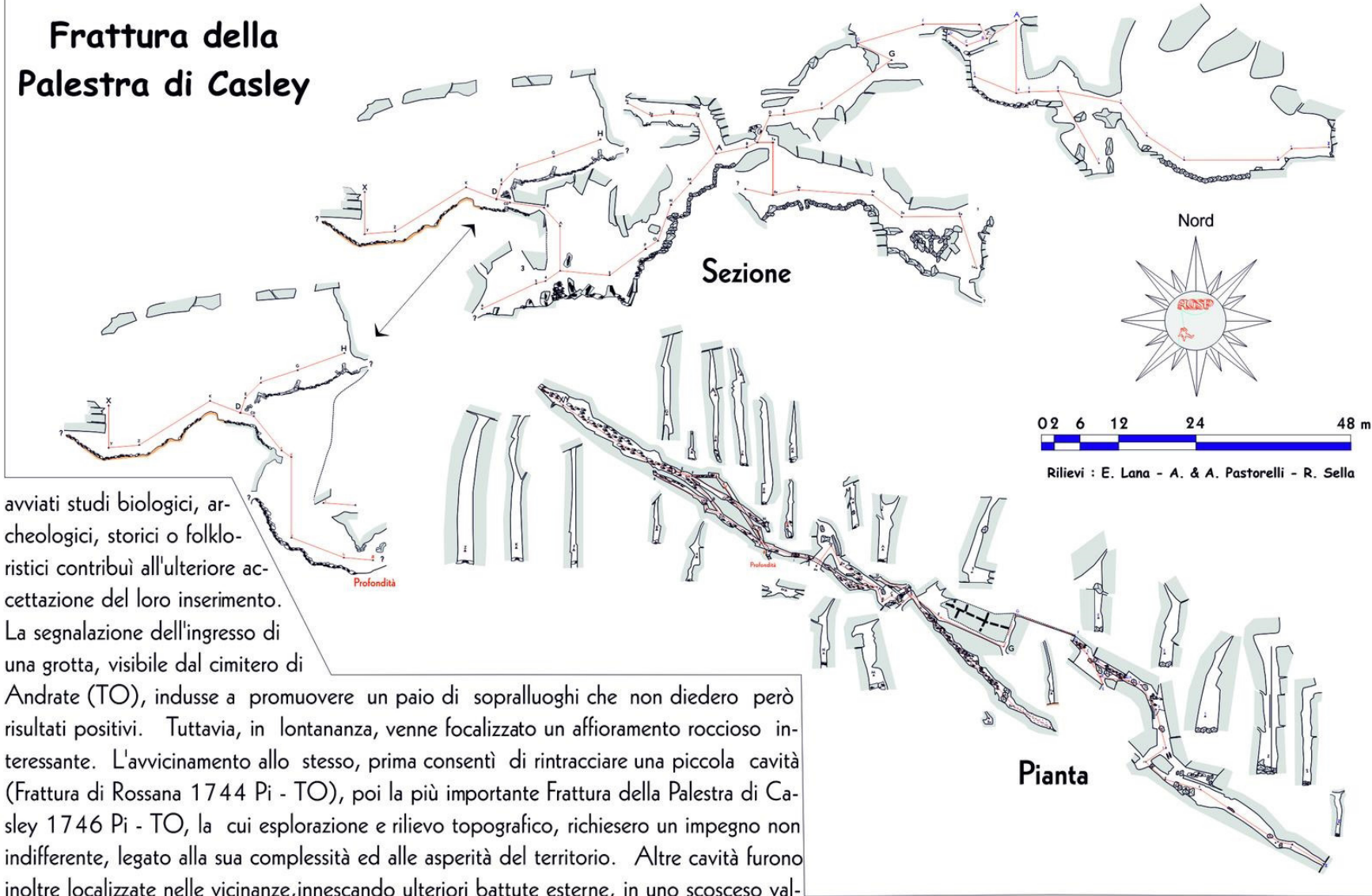


Sella R. (2013, Biella)
Area della Palestra di Casley 3° n° 49

La prematura scomparsa di **Giuliano Villa**, oltre al naturale dolore e smarrimento per la perdita di un amico, privò la speleologia Piemontese di una validissima personalità, espertissima nel suo lavoro di medico speleologo, di geniale fotografo divulgatore, di preciso e meticoloso narratore e bibliofilo.



L'elenco delle sue opere di divulgazione, dal 1975 al 2009, occuperebbero ampiamente il restante spazio ma, "per saperne di più": sarà sufficiente scorrere la "Bibliografia analitica delle Grotte del Piemonte e della Valle d'Aosta", curata in



prima persona, fino al 2009 e pubblicata in forma cartacea, a cura A.G.S.P. nel 1999, e successivamente informatizzata nel relativo Catasto del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Con il raggiungimento dell'età pensionabile di Enrico Lana, il tempo a disposizione per le uscite speleologiche crebbe notevolmente. Tuttavia per quella Legge non scritta del contrappasso, dopo Sergio Tosone, anche Roby Bellet dovette abbandonare definitivamente l'attività speleologica e, nonostante il gruppo si fosse ulteriormente ampliato con gli inserimenti di Nicola Bori e Luciano Tarricone, a posare



Enrico Lana in azione (R. Sella)

placchette catastali sul Fenera ci si ritrovò ben presto solo in due.

Lo speleologo Sanremese Alessandro Pastorelli, con il giovanissimo figlio Alessio, solito trascorrere ferie estive ed invernali in Valle d'Aosta e con il quale si erano già instaurate positive collaborazioni, fu ben lieto di allacciare ulteriori contatti. Vennero così impostati i primi lavori estivi nelle aree delle Piramides Calcaires, della Valpelline ed al Trou des Romains.



Alessio e Alessandro Pastorelli (R. Sella)

Per saperne di più:

Lana E., Pastorelli A., Sella R. (2012, Sanremo) *Speleologia alle Pyramides Calcaires*

ù Cimunassu n° 108

Calandri G., Pastorelli A., Lana E. (2012, Sanremo) *La Borna di Ciove* ù Cimunassu ° 110

Lana E., Pastorelli A., Sella R. (2013, Sanremo) *Le Grotte della Valpelline* ù Cimunassu ° 113

Sella R. (2014, Biella) *Lungo la diaclasi del Monte Torretta 1° intervento*  n° 52

Sella R. Lana E. (2014, Biella) *Le Grotte di "Nomaglio" nel territorio di Settimo Vittone parte 1°*  n° 54

Capello C.F. (1939, Roma) *Grotte e caverne delle Dore Baltea e Riparia* Soc. Geol. Ital. vol LVIII

Capello C.F. (1955, Bologna) *Il fenomeno carsico in Piemonte - Le zone interne al sistema alpino* C.N.R.

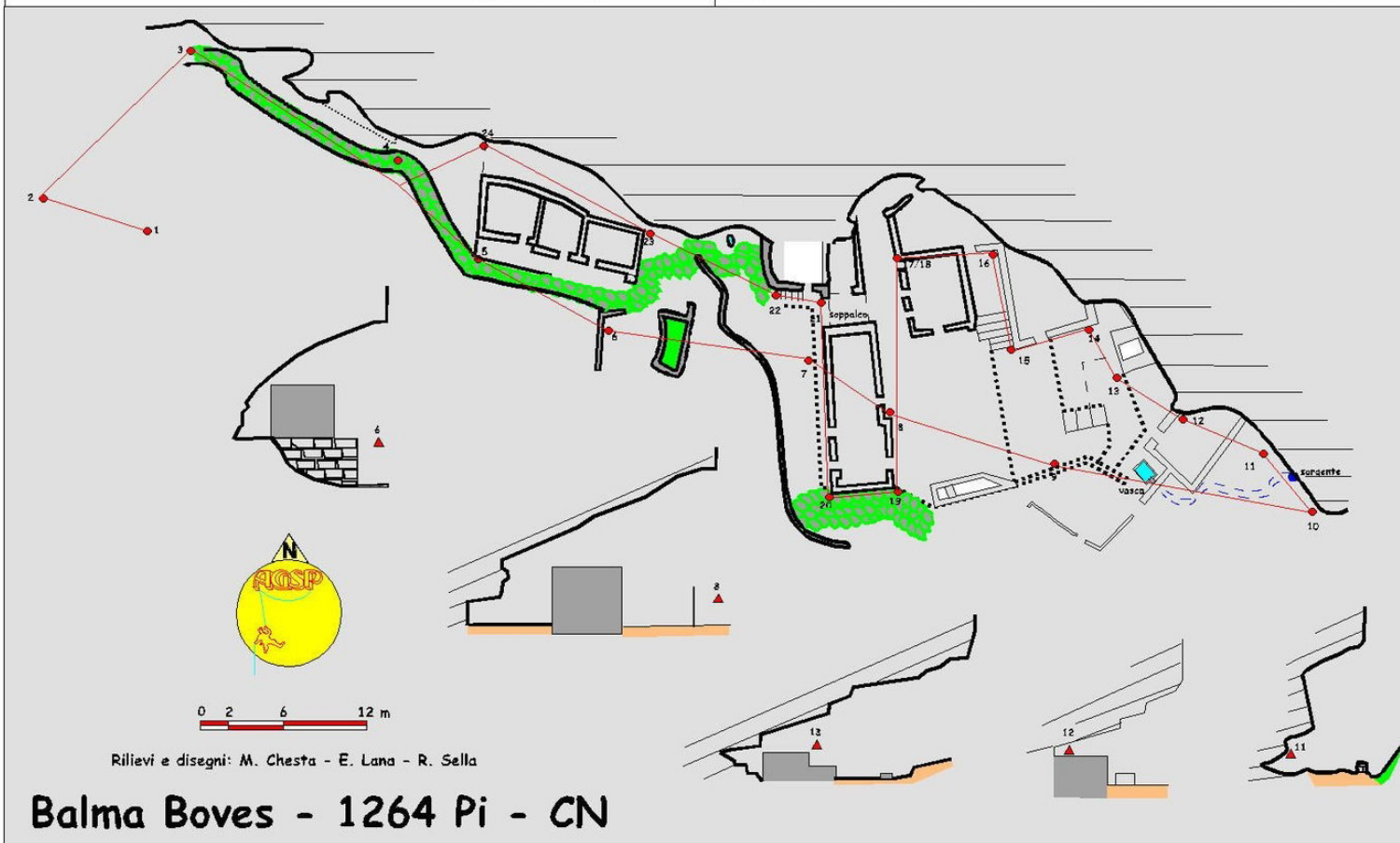
L'avvio di ricerche biospeleologiche di Enrico Lana in Alta Val di Lanzo, oltre a localizzare nuove interessanti cavità (Borne del Servais A-B-C, Vallone del Trione....) consentì di trovare in bibliografia frammentarie segnalazioni su grotte ghiacciate (Gias Rulé) e su altre, folkloristiche (Campana di S. Pietro, al cui interno si udrebbe, il suono delle campane di Roma

ad ogni morte di Papa). Curiosamente, nonostante indicazioni molto frammentarie, la "choca" (che non è una grotta ma un grosso geode) venne localizzata.



Choca 'd San Pero (R. Sella)

Come già era successo, per l'area di Cavour, l'avvicinarsi al Monte Bracco, finì per stuzzicare l'interesse nei confronti di questo monte, geologicamente non adatto ad ospitare fenomeni carsici rilevanti. Infatti all'epoca, sulle sue pendici erano state inserite a catasto solamente due cavità: la Balma dei Massoni 1204 Pi-CN e la più nota Balma Boves, 1264 Pi-CN. Di quest'ultima, tra l'altro, pur essendo molto nota non era presente in archivio alcun rilievo topografico. Coinvolto Mike Chesta (Responsabile dell'area catastale delle "Valli Cuneesi"), fu ben lieto di aderire alla sua stesura. Un ulteriore sopralluogo, consentì inoltre di rintracciare una nuova serie di ripari ed antri catastabili che, nonostante le numerosissime uscite promosse, non si è ancora riusciti a concludere.



Per saperne di più:

C.A.I. Monviso (1981, Cuneo) *La Valle Po.*

Arciere

Davite C. (1995, Alba) *Ritrovamenti preistorici sul Monte Bracco*

XXXII Riunione Protostoria

Cinquetti M. (1998, Pinerolo) *Pitture rupestri nel Riparo Balma Lunga*

Survey

Lana E., Sella R. (2008, Biella) *Balma Boves*



n° 27

Con il meritato pensionamento di Gianni Cella, Mauro Consolandi e Marco Ricci il "Non Gruppo" si trasformò ampliandosi in Gruppo Pensionati Speleologi Piemontesi o Gruppo Piemontese Speleologi Pensionati (G.P.S.P.) che indirizzò le sue ricerche in campo topografico (rilievi in 3D delle grotte del Monte Fenera, delle altre grotte visitate e della localizzazione di cavità artificiali ormai dismesse da decenni. Collaborò alla stesura di un paio di tesi, fu a disposizione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia per l'organizzazione di visite guidate in cavità e per incontri didattici con studenti valesiani e per altre pubbliche manifestazioni. Inoltre, la richiesta, di due giovani studentesse, ex allieve del Corso di Speleologia organizzato dal G.S. Biellese CAI, di completare la loro preparazione tecnica venne molto ben accolta. Così, dopo alcune uscite di aggregazione e di conferma, venne concretizzato il progetto di rilievo in 3D della complessa Grotta delle Arenarie (2509 Pi - VC, poi esteso anche al Trou des Romains 2011 AO.

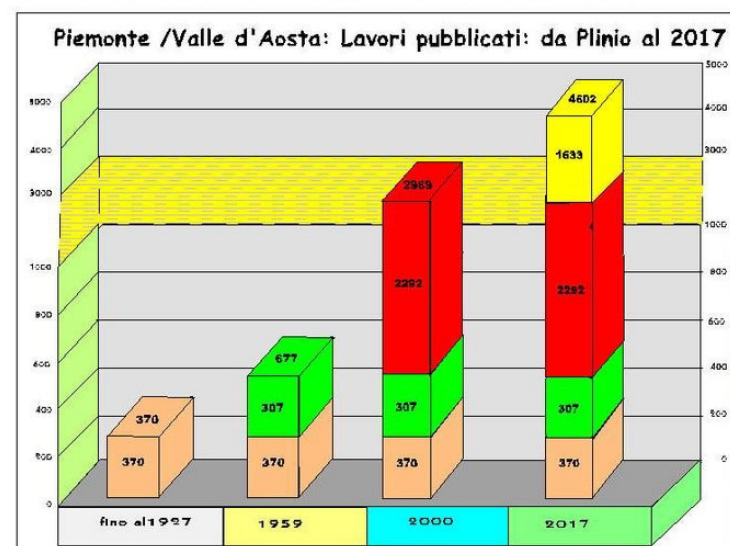
Arianna Paschetto, che sarà eletta Presidente del G.S. Biellese - C.A.I., e Denise Trombin, che acquisirà la Laurea in Biologia dell'Ambiente all'Università degli Studi di Torino, con il loro entusiasmo, non solo consentirono di completare i progetti in tempi "rapidi" ma seppero anche promuovere nuove attività, fino ad allora relativamente trascurate. Anche in A.G.S.P., dopo la ventennale presidenza di Attilio Eusebio, ci fu un primo parziale rinnovamento con l'avvio di nuovi progetti. La Commissione Catasto, dimissionaria nel 2015, fu rinnovata nel 2017 con l'avvio di nuovi



Cella, Consolandi, Lana, Ricci (R. Sella)

programmi informatici principalmente tesi all'inserimento ed alla trasformazione dei rilievi topografici in 3D ed al potenziamento della parte, fino ad allora poco curata, riguardante

le cavità artificiali e le cavità glaciali. Nella nuova Commissione particolarmente rilevante l'impegno di Mauro Consolandi e di Gianni Cella, promotori di corsi d'introduzione e di specializzazione di **rilievo topografico 3D**. La rivoluzione nei rilevamenti topografici delle grotte, dopo quella tecnica sui materiali e sulla progressione, quella sulla fotografia e quella sui sistemi d'illuminazione chiudeva, in campo speleologico, sessant'anni d'importanti innovazioni tali da aver determinato un rapidissimo e anarchico "salto tecnico e culturale".



Come già era successo in alpinismo con la "conquista delle vette", la determinazione

"dei Più" surclassò presto i pur altrettanto importanti aspetti "scientifici", con una ulteriore incognita: la "cima", ovvero il "fondo" non era **a priori** determinabile! Per scoprirlo occorreva raggiungerlo e, quando questo succedeva, presto ci si rendeva conto che, in verticale o in orizzontale, ne esisteva sicuramente un altro... altrettanto misterioso ed indefinito!

Con l'avvio del nuovo secolo, ecologia e "professionismo" ricominciarono ad interessarsi delle grotte, senza tuttavia pensare di coinvolgere i veri professionisti, quelli che da anni non solo le percorrono in sicurezza e che, tra l'altro, sono anche in grado di soccorrere con successo coloro che incappano nei rari incidenti, ma soprattutto i soli che con le loro esperienze sono in grado di comprendere (per conoscenza diretta od acquisita) proprio quei rapporti che sono alla base dell'ecologia e della biodiversità.

Lo "sgarbo" in Piemonte fu ancora più offensivo poiché, per Legge (L.R. 69/80) la Commissione che avrebbe dovuto occuparsene non venne neppure convocata! La pletera di Norme inserite in "**Natura 2000**", poi baipassate in molti casi per motivi economici, per quanto riguarda la speleologia sono invece rigidamente e sistematicamente applicate (ove le richieste, anche quelle incluse in ben precisi progetti, non siano sostenute da "amici degli amici"). Le grotte per "qualcuno" sono diventate un territorio "vergine", da salvaguardare con la massima rigidità, senza pensare che, quelle percorribili dall'uomo, sono in loco da centinaia



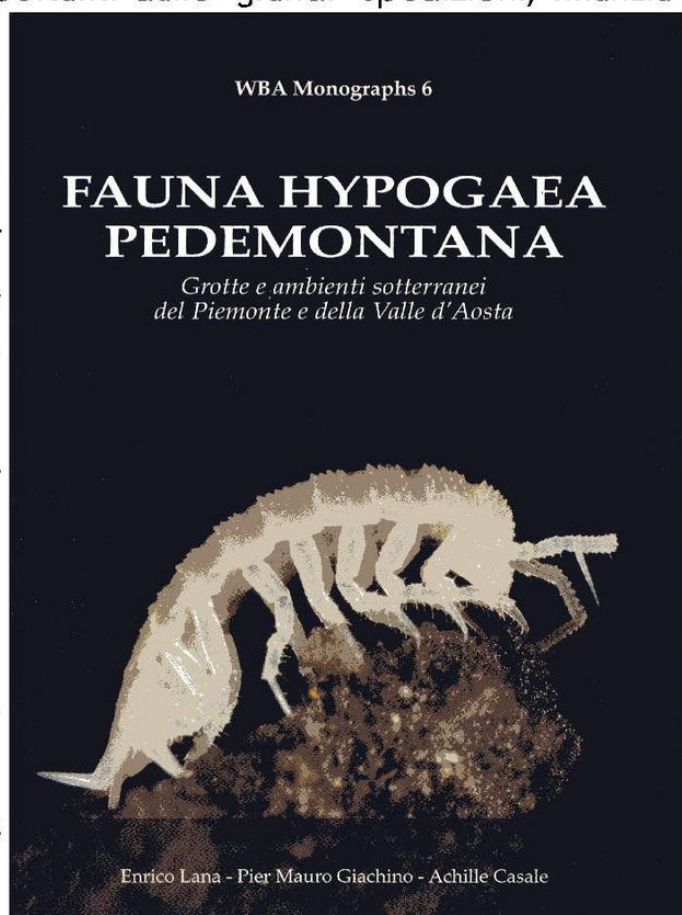
Arianna Paschetto



Denise Trombin

e centinaia di secoli ed in tale lasso di tempo sono state soggette a frane ed alluvioni interne che ne hanno alterato e scovolto le morfologie; sono state percorse da animali grandi e piccoli; l'uomo le ha utilizzate ed adattate a ripari, ricoveri, abitazioni e vi ha scaricato, come "depositi a perdere", i più svariati tipi di materiale e tutto ciò che considerava legato al "male". Tutto questo ha contribuito a rendere confuso e molto difficoltoso lo studio cronologico dei sedimenti e di quanto in essi conglobatosi nel tempo e la proibizione, parziale o totale, alle future generazioni di percorrerle non consentirà in alcun modo, di migliorare lo stato delle cose, anzi! Dopo i disastri lasciati nelle grotte più importanti dalle "grandi" spedizioni, finanziate e gestite proprio dai predecessori di coloro che oggi ne vorrebbero gestire "l'esclusiva", vorrei sottolineare che sono state proprio le ultime due generazioni di speleologi, in varie parti del mondo, ad avviare le importanti opere di bonifica ipogea e che, solo a partire dall'inizio degli anni '70 dello scorso secolo si inizia, con frequenza sempre maggiore, a rintracciare nelle pubblicazioni a carattere speleologico i termini "ecologia e tutela".

Infine, seppur conscio del mio scarso interesse dedicato all'attività biospeleologica, sono comunque molto fiero di aver collaborato (o meglio partecipato) alla stesura di "*Fauna Hypogaea Pedemontana*", frutto di decine d'anni di passione, di impegno e di lavoro degli Autori.



*Quando ho iniziato lo schematico racconto di questi oltre cinquant'anni d'attività speleologica e soprattutto dopo l'imprevisto irrompere del Covid, pensavo che arrivati a questo punto avrei potuto chiudere *Panta Rei*, senza rimpianti, con la perentoria parola:*

FINE

- "Venerdì ci sei? Potremmo andare nel Torinese....."

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>